

FOLIGNO (A9)

La regione umbra costituiva per le forze aeree angloamericane un obiettivo importante. Era lambita dalla ferrovia Bologna-Firenze-Orte-Roma, una via di comunicazione importante, snodo fondamentale per i rifornimenti, nonché dalla presenza dell'Ausa e dello Zuccherificio¹. I primi bombardamenti avvennero nel 1940, continuando negli anni a seguire e dal 22 novembre 1943, data del primo duro bombardamento, al 12 giugno 1944, si alternarono su Foligno una serie di attacchi alleati che andarono a colpire le principali vie di comunicazione del territorio². Le vittime civili furono 140, in gran parte bambini, e centinaia furono i feriti portati in tutti gli ospedali della regione. Da quella drammatica giornata del '43 fino al giugno del '44, Foligno subì 36 bombardamenti aerei pesanti, che provocarono molti lutti e danneggiamenti, tanto che il 50% del patrimonio edilizio pubblico e privato del centro storico andò completamente distrutto. Questo fenomeno creò non pochi problemi al podestà. L'11 maggio 1943, Federico Sorbi, primo cittadino folignate, denunciava una capacità di soli tre alloggi in città e sei in campagna, davanti a ben 735 sfollati già presenti ed in aumento. La città non aveva strutture per accogliere tante persone e tra poco sarebbe entrata anch'essa nei mirini degli aerei alleati. Dopo l'armistizio, si riuscì a far funzionare un Centro di Smistamento nei locali del ricovero per mendicanti, grazie al commissario prefettizio Benedetto Pasquini. L'afflusso di persone da fuori divenne notevole: il 30 aprile 1944 erano presenti ben 3.236 elementi provenienti da molte città italiane, tra le quali Roma con 680 persone, Reggio Calabria con 273, Napoli con 324, Milano con 98. Con l'inizio degli attacchi aerei, dovettero sfollare anche molti cittadini autoctoni, e la cifra di persone si sparse per le frazioni o in altre località anche abbastanza lontane, raggiunse le 6.700 unità. Foligno, ebbe circa quattordici attacchi aerei che distrussero impianti industriali, ma anche civili abitazioni, il teatro comunale, danneggiarono il Duomo, il Palazzo Comunale. Il 17 aprile 1945 risultavano ancora distrutti 5.246 vani³. Per commemorare questo tragico accadimento, l'amministrazione comunale di Foligno ha provveduto ad apporre un monumento alle sofferenze e alla memoria in Piazza don Minzoni; nel sacello collocato nella chiesa di S. Agostino di via Garibaldi sono invece riportati e ricordati i nomi di tutti i caduti nei bombardamenti aerei sulla città⁴.

Il 16 giugno del 1944, dopo aver liberato Bevagna e Montefalco, le truppe Alleate si diressero verso Foligno per liberarla, seguendo due direzioni (Montefalco-Torre di Montefalco-Corvia-Foligno (entrando da sud-est/sud-ovest) e Bevagna-Foligno (entrando da nord-ovest/nord-est). Superando la zona di Corvia, costeggiavano per un brevissimo tratto il fiume Topino lungo una carrabile, riprendono la strada statale, giungono nella zona di Ponte San Magno. Quest'ultimo ponte era stato minato, ma non fatto saltare. Arrivarono nei pressi di Porta Todi per raggiungere l'obiettivo indicato dal Quartier Generale Tattico, cioè il ponte di (Porta Firenze). Alle ore 13,30 il plotone giunge a pochi metri dal ponte e sorprende ignari i genieri tedeschi che stavano ancora lavorando sulle mine per farlo saltare. Il Tenente Wale è il primo in assoluto a combattere per liberare Foligno. Il Sergente Catling alla mitragliatrice della seconda autoblindo, sta dietro e accorrerà subito in suo aiuto, dopo i primi colpi. I tedeschi non si accorsero dell'arrivo dell'autoblindo. Alcuni partigiani di Foligno erano appostati a meno di cento metri dal ponte, sul terrazzo del palazzo del "Carburo" (posto all'incrocio tra via F. Ciri e Via San Giovanni dell'Acqua), pronti ad intervenire con le loro armi per evitare che i tedeschi lo facessero saltare. Lo scontro a fuoco coinvolse i tedeschi posti sull'altra sponda del fiume e altri loro cecchini appostati in qualche casa vicina; alle ore 14.30 circa i combattimenti erano finiti, con il ponte salvato ed in mano ai

¹ *Resistenze, Umbria 1943-1944*, a cura di Tommaso Rossi e Alberto Sorbini, Foligno, Editoriale Umbra, 2014, p.94.

² C. Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012, p.122.

³ C. Biscarini, *Umbria: la guerra dal cielo (1941-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2012, p.16.

⁴ www.tuttooggi.info;

soldati alleati. Più di venti i tedeschi uccisi e dieci fatti prigionieri; nessuna perdita per i soldati alleati della 4° troop. Per il coraggio nel salvare il ponte, il Ten. David Guinness Wale, del 12th Royal Lancers, con atto del 7 dicembre 1944, ebbe la Military Cross, uno dei più alti riconoscimenti militari. Foligno sia per i tedeschi che per gli Alleati, rappresentava una zona strategica, in quanto era un importantissimo snodo stradale e ferroviario. L'iniziativa bellica sul ponte di Porta Firenze fu molto importante infatti, perché fece evitare il rallentamento dell'avanzata alleata da sud dell'esercito alleato.

I soldati della compagnia A (comandati dal Maggiore Wilcox) e compagnia D (al comando del Tenente Gosnold), seguite dal Quartier Generale Tattico, con il tenente colonnello Green, avevano il compito di entrare all'interno della città di Foligno, ma da due parti diverse; azione che fecero, stringendo così a tenaglia (e con l'aiuto degli alleati che provenivano da Montefalco) i tedeschi della Divisione Hermann Goering, i quali si trovarono accerchiati soprattutto nella zona del parco dei Canapè, uccisi, fatti prigionieri, o costretti alla fuga lungo l'unica via possibile: verso Porta Romana e Porta Ancona (il Ponte della Vittora era tra l'altro distrutto dai bombardamenti)⁵.

⁵ *Il mio 16 giugno la liberazione di Foligno ed altre storie...*, Foligno, Scuola Media Statale "G. Carducci", 2004, pp.56-62.